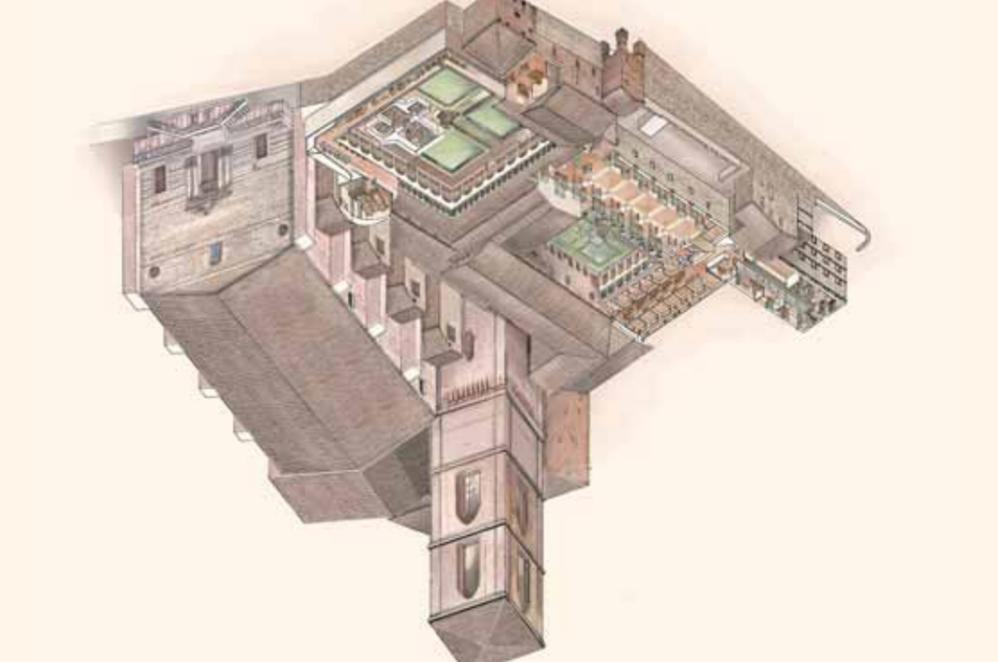


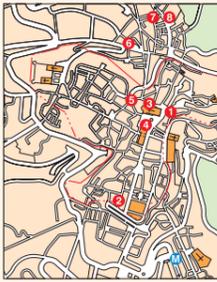
La pianta mostra la tomba di Belia (III secolo a.C.), la più modesta, e la camera: tra esse si aprono due porte, è possibile visitare altre. L'uscita dal pozzo, è possibile visitare altre. I resti della necropoli perugina nella cultura romana. I resti della necropoli perugina nella cultura romana. I resti della necropoli perugina nella cultura romana.

Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C.



Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C.

Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C. Le porte si aprono in corrispondenza del III secolo a.C.



La città antica. Le mura di età etrusca e romana circoscrivono quello che è ancora il cuore della città. Sotto l'odierna piazza Piccinino si trova il pozzo Sorbello, realizzato nella seconda metà del III secolo a.C.

Fuori delle mura etrusche e romane, in via Pascoli, la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali ingloba un grande mosaico a tessere bianche e nere. Il mosaico, raffigura il mito di Orfeo, il cantore che con l'incanto della voce e della musica attrae verso di sé anche gli animali feroci.

Musei in Umbria

Museo archeologico nazionale

PERUGIA

REGIONE DELL'UMBRIA



Il museo: la sede e la raccolta. Il Museo archeologico nazionale ha sede nell'ex convento di San Domenico dove confluirono, nel 1948, le raccolte civiche precedentemente sistemate in alcuni palazzi storici della città.

La collezione fu poi arricchita nel tempo con reperti provenienti dagli scavi, soprattutto delle necropoli di Perugia e dei dintorni, e da varie collezioni private, come quelle Oddi, Galassi e Guardabassi. Non tutto rimase nelle collezioni civiche: i bellissimi bronzi arcaici di Castel San Mariano finirono in buona parte all'estero. Una raccolta etnografica di grande interesse, la collezione Antinori, di formazione ottocentesca e composta di materiali africani, è sistemata nel corridoio d'ingresso del Museo.

Pozzo Sorbello (foto G. Tatge)



Arco Etrusco (foto G. Tatge)



Mosaico romano di via Pascoli



Allestimento interno



Chiostro del Museo



1) Ricostruzione della tomba dei *Cai Cutu* dalla necropoli di Monteluce

In uso dal III al I secolo a.C., aveva corridoio d'ingresso, vestibolo e tre celle. In quella centrale un sarcofago in arenaria conteneva il corpo inumato del capostipite. Al fianco erano due urne in travertino coperto di stucco, in parte simili a quelle dell'ipogeo dei Volumni. Le altre urne, cinquanta in tutto, riempiono il resto della tomba. Le più recenti non hanno l'iscrizione in etrusco, ma in latino.



2) Urna cineraria

Nel chiostro superiore sono molte urnette di fabbrica perugina (III-I secolo a.C.), che contenevano le ceneri dei defunti. In travertino, hanno cassa cubica: le più ricercate hanno il coperchio con la figura del defunto banchettante e la cassa con scene figurate; le più modeste hanno coperchio a doppio spiovente e semplici motivi ornamentali. Le iscrizioni in etrusco, più tardi in latino, ricordano il nome del defunto.



9) Acroterio dalla Cannicella



Nella necropoli in località Cannicella della città etrusca di Orvieto si trovava un santuario a carattere funerario. Alcune terrecotte a stampo decoravano la copertura lignea del tempio. Questo è uno degli acroteri, lastre di rivestimento poste nel frontone, databile agli inizi del V secolo a.C. Il soggetto, certo mitico, non è chiaro: un guerriero con capelli azzurri, corazza e mantello assale una donna dalla veste rossa a pois neri.

10) Dedicata a Cupra da Fossato di Vico

La lastra in bronzo (150-100 a.C.) è fissata su un orlo in terracotta, probabilmente il bordo di una cisterna. Il testo in umbro dichiara che l'acqua appartiene alla dea Madre Cupra e ricorda i due magistrati, i *marones*, che hanno fatto costruire la cisterna. I magistrati e la dea sono tipici della cultura umbra, sulla quale ormai agisce l'influenza di Roma: l'alfabeto non è quello tradizionale, di origine etrusca, ma quello latino.



(foto Museo Arch. Naz.le di Perugia)



3) Alfabetario di via Pellini

Sul fondo di un vaso in bucchero, tipica ceramica etrusca dalle lucide superfici di colore nero, era stato inciso un alfabeto etrusco: *a e v z h t i k l m n p p r s t u f k a b a t* (le ultime quattro lettere indicano forse la parola alfabeto). Questo esercizio di scrittura risale al VI secolo a.C. e proviene dalla zona di Piaggia Colombata, a valle di viale Pellini.



4) Stele da Monte Gualandro

Vi sono incisi due guerrieri armati di scudo, spada e lancia in lotta fra loro. La lastra, degli inizi del VI secolo a.C., segnava la tomba di un personaggio eminente, certo un guerriero. Proviene da Monte Gualandro, al confine tra i territori di Perugia e Cortona.



11) Amigdala

È uno strumento appuntito in selce, dai bordi tagliati, ottenuti per scheggiature. Deve il nome alla forma: il greco *amygdale* significa mandorla. Costituiscono le tracce più antiche della presenza umana nel Paleolitico (fino al IX millennio). Le successive fasi del Paleolitico si distinguono per il progresso nelle tecniche di lavorazione della pietra e la creazione di utensili più specializzati.

12) Spada ad antenne

Rinvenuta a Fontivegge, è il maggiore documento archeologico perugino della prima età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.).



5) Sarcofago dalla necropoli dello Sperandio

È il primo grande documento della storia cittadina, prodotto a Chiusi alla fine del VI secolo a.C. Sulla fronte è un fregio con il ritorno da una vittoriosa spedizione di guerra, un corteo di armati che riportano un ricco bottino: prigionieri, oggetti caricati su bestie da soma e mandrie di bestiame. Due scene di banchetto ornano i lati della cassa.

6) *Kottabos* dalla necropoli del Frontone

Il *kottabos* era uno dei giochi praticati durante il banchetto in Grecia e in Etruria. Ciascun commensale lanciava l'ultima goccia di vino rimasta nella coppa contro il disco superiore di questa sorta di candelabro in bronzo. Da qui il liquido cadeva sul disco sottostante: il rumore era interpretato come presagio amoroso. Risalente al V secolo a.C., documenta l'importanza del banchetto nella pratica funeraria di Perugia in periodo etrusco.



7) Cippo perugino

È uno dei più lunghi e interessanti documenti in lingua etrusca, databile tra III e II secolo a.C. Il blocco in travertino era un segno di confine. Il testo ricorda gli accordi stipulati tra le famiglie dei *Velthina* e degli *Atuna* sulla proprietà o l'uso di alcuni terreni, sui quali si trovava fra l'altro una tomba dei *Velthina*. Fu rinvenuto fuori Perugia, nei pressi di San Marco.

8) Lamina in bronzo con Zeus ed Eracle

Lavorata a sbalzo, decorava con altri frammenti esposti nel Museo un carro a struttura lignea. Tali carri a due ruote, prerogativa del capo militare, si ritrovano talora nelle tombe di principi locali. Di produzione etrusca, databile tra il 530 e il 520 a.C., proviene da una tomba di Castel San Mariano (a circa 10 km da Perugia), che conteneva varie sepolture e un corredo ricchissimo con un altro carro a due ruote e uno da trasporto, ora a Monaco di Baviera.



13) Salone dei Metalli: resti da Monte Cetona (Belverde)

A Belverde, sul monte Cetona, fu scavato un notevole abitato della cultura appenninica (media età del Bronzo: XVI-XIII secolo a.C.), con capanne e ripari in grotta. I reperti, esposti nel salone dei Metalli, comprendono utensili, armi, oggetti ornamentali, resti ossei umani e animali, intonaci di capanne e vasellame lavorato a mano (non si conosceva ancora il tornio).

14) Dischi aurei

Decorati a sbalzo, costituiscono uno dei primi esempi di oreficeria dell'Italia antica. Avevano probabilmente un valore religioso, a carattere solare. Provergono da un ripostiglio nel territorio di Gualdo Tadino dell'età del Bronzo Finale (XII-X secolo a.C.). I ripostigli - nel salone è esposto anche quello di Piediluco-Contigliano - erano riserve di metallo, e dunque forme di accumulo di ricchezza.



15) *Kelebe* a figure rosse (all'Antiquarium di Palazzone)

La *kelebe* è un tipo particolare di cratere, il vaso per mescolare vino e acqua da cui si attingeva con vasi adatti a versare. La *kelebe* era per lo più usata per contenere le ceneri dei defunti. Questa, databile tra il 350 e il 330 a.C., raffigura un'impresa di Eracle che sfida un mostro marino per liberare Esione, la figlia del re di Troia. È una forma tipica delle fabbriche volterrane.



Pubblicazione a cura del Servizio Musei e Beni Culturali della Regione dell'Umbria
Scelte catalogo e documentazione:
Elisabetta Spaccini
Sezione musei e beni diffusi sul territorio:
Antonella Pinna
Coordinamento generale:
Elisabetta Spaccini
Documentazione fotografica:
Paola Boschi

Testo: Sabrina Boldrini
Editing: Manuela Bernardi e Claudia Grisari
Fotografie: A. Ciarelli e di S. Castignani e G. Tatge
Fototeca Servizio Musei e Beni Culturali Regione Umbria
Assonometria: Stefania Caprini
Pianta: Coop. Futura

Progetto grafico:
Archiservice
Stampa:
Lingraf' Citt. di Castello, 2005

Realizzato con il contributo dell'Unione Europea